

Thomas Shippey , *JRR Tolkien: Author of the Century*, xxxv-347 pp., HarperCollins, London, 2000

di John Garth

Immaginatevi questo. Un libro che ha venduto milioni di copie in dozzine di lingue vince il primo premio in una sondaggio di lettori riguardo ai grandi di tutti i tempi, e continua a brillare in una completa lista di altri sondaggi.

Il libro ha ispirato radicali e reazionari, artisti, musicisti e linguisti, radio, film e adattamenti teatrali e un intero genere di fiction. Si domandano coloro che osservano questo fenomeno letterario che cosa sia così grande in questo libro? No, per niente. Essi dichiarano che c'è qualcosa di sbagliato nei sondaggi, o i lettori, o (specialmente) il libro.

Assurdo e fantastico? No, è successo con il *Signore degli Anelli*. Più assurda di tutto è l'accusa che questi arbitri del gusto – dal tedesco Greer a Ofsted Chris Woodhead – rivolgono a JRR Tolkien : infantile e irrilevante, e – aggiungono - furiosamente cieco all'ironia presente nella situazione stessa delle sue storie.

Il titolo di Tom Shippey, “Autore del Secolo”, è provocatorio, e penso che sia il suo scopo. Tuttavia, egli argomenta persuasivamente che Tolkien è il maggior autore del 20° secolo – non solo per il suo impatto o per l'abilità dimostrata, ma per la sua preminenza come autore di fantasia. Come Shippey fa notare, non solo Tolkien ma anche Orwell, Vonnegut e Golding scrissero opere fantastiche – nel senso della finzione metaforica riguardo a gente e a luoghi che noi sappiamo non esistono – per trattare i problemi più importanti dei loro tempi.

Anzitutto tra questi problemi c'è la questione del Male e di come combatterlo – e Shippey sottolinea un comune legame tra questi scrittori, testimoni di guerra (Tolkien ha combattuto sulla Somme). Frodo, l'eroe del *Signore degli Anelli*, è nelle fasi iniziali di una dipendenza dal potere (l'Anello) che ha formato il tiranno Sauron. Frodo, sotto la corruzione dell'Anello del Potere, decide le sue azioni, o meramente incanala i suoi impulsi? Tolkien cambia costantemente il terreno. Ma in un instancabile domandarsi se il male sia di più che la sola assenza di bene - Shippey argomenta - Tolkien esprime, come testimone, il senso del suo irriducibile orrore e mistero. Lo sbiadire degli Spettri dell'Anello, ondeggianti tra mezza vita e mezza morte, riflette il fato dei dittatori e di ogni nomenclatura, personalità completamente assorbite nella macchina del potere politico. Se nessuna di queste tematiche appare essere presente in Tolkien a quelli che deridono Hobbit ed Elfi, forse costoro dovrebbero veramente leggere i suoi libri.

Shippey aggiunge che, nonostante *Il Signore degli Anelli* sia stato pubblicato nel 1954-5, Tolkien elaborò il suo primo mito di un “Signore Oscuro” nel 1916 , e cioè l'anno prima che la rivoluzione Bolscevica mettesse in moto il meccanismo totalitario.

Se Tolkien fu così attento ai problemi contemporanei, allora perché – a parte il fatto che ha avuto la capacità e la preparazione per creare un mondo così squisitamente complesso – egli scelse di inquadrare la sua narrazione in uno scenario medievaleggiante ? Tolkien era inseparabile dalla propria passione filologica, che ama le parole per rivelare altre parole (Shippey, egli stesso un filologo, è ben equipaggiato per mostrare come), e la filologia ha contribuito alle sue scelte stilistiche (Shippey dimostra ciò con grande chiarezza).

Ma Tolkien non ha saccheggiato il Medioevo ; ha trasformato. Non soddisfatto di imitare i modelli anglo-sassoni o norvegesi, ha esplorato le lacune nella nostra conoscenza delle radici delle credenze del nord-ovest europeo per ricostruire un mondo dove le certezze giudaico-cristiane non sono arrivate. I paralleli con il 20° secolo, quando quelle certezze erano in crisi, sono fertili. Tolkien ha vivificato antiche idee – in particolare quella del coraggio senza speranza, che egli vide in azione nelle trincee della Grande Guerra – perché si rese conto che la letteratura si era dimenticata di loro.

Si può obiettare che non ha importanza se Tolkien è abitualmente escluso dal “canone” della letteratura. Sicuramente, l’esclusione non ha intaccato il suo impatto sul lettore medio, o sulla capacità di vendita. Così : se dei giudici volessero mettere Tolkien alla sbarra, cosa potrebbe trovare una giuria contro di lui ? Infatti, che i critici accademici e quelli improvvisati spesso siano pigri, ignoranti e vani, è forse un fenomeno nuovo nella storia ?

D’altro canto, se qualcuno si volesse prendere cura di produrre un dibattito più informato riguardo al valore di Tolkien, il tempestivo, erudito ed eminente libro di Tom Shippey “lancia la sfida”.

[da Internet]